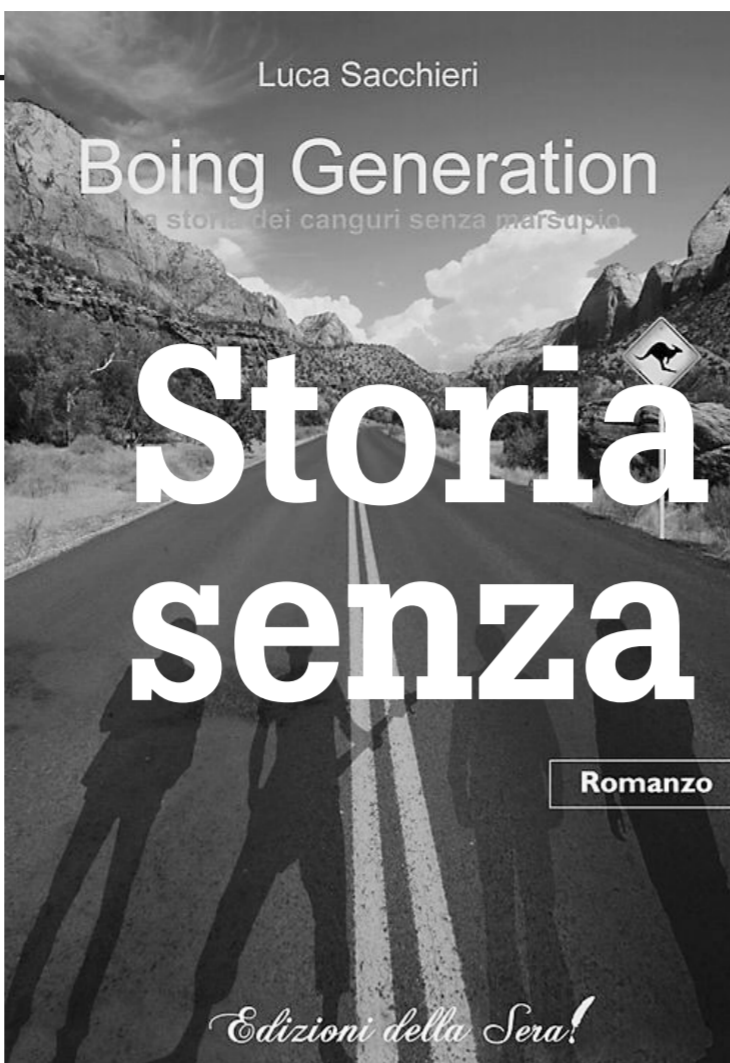


Tutte le generazioni hanno elementi comuni ma ciascuna di esse ha qualcosa che le distingue e le rende uniche...

• Luciano Pagano

Ogni generazione ha avuto il suo momento cruciale da oltrepassare e insieme a questo un autore in grado di descrivere gli stati d'animo di un numero indefinito di individui. Un po' come fece Jack Kerouac quando ne "Sulla strada" descrisse una generazione che stava facendo i conti con i postumi di una guerra mondiale, in un paese come gli Stati Uniti, non più tanto innocente come sembrava soltanto un secolo prima. Ed è successo qualcosa di simile con la "Generation X", termine che lo studioso Jane Deverson coniò nel 1964 senza sapere che questa definizione avrebbe costituito il pretesto per incasellare in un meta-luogo dell'immaginario collettivo le ansie, le paure e le aspirazioni di una generazione di nati tra il 1965 e il 1980.

Se anziché utilizzare un filtro sociologico o letterario inforcassimo un paio di occhiali ray-ban classici e accendessimo le casse di uno stereo a tutto volume allora potremmo segmentare intere generazioni a partire dalla musica che hanno ascoltato, dal rock al punk, dal reggae al emcore, passando per il funky e sfiorando il rap, per poi riprendere con l'hardcore, il grunge o ancora l'heavy-metal. Tutte le generazioni hanno elementi comuni ma ciascuna di esse ha qualcosa che le distingue e le rende uniche. È quello che deve avere pensato Luca Sacchieri (classe 1982) giovane autore di "Boing Generation", vero e proprio romanzo di formazione scritto da un autore quasi trentenne, già alla sua terza prova narrativa, questa volta edita dalle "Edizioni della



Romanzo

La copertina di Boing generation

sera!", marchio milanese nato nella primavera del 2010 grazie all'intraprendenza e alla bravura di Stefano Giovino, circondato da uno staff dinamico e attento ai giovani 'fermenti' letterari. "Boing Generation" racconta la storia di quattro amici, ognuno con la sua vita, che a un certo punto decidono di mandare tutto a quel paese per ritrovarsi dentro a una Peugeot

307 e fare un viaggio, senza una meta esatta.

C'è Rosco, ancora deluso per una vecchia storia d'amore e solitudine andata a male, rifiutato da Roberta. C'è Davor, il famosissimo front-man di una delle band più conosciute del pianeta, appena abbandonato da sua moglie, Francesca, fuggita insieme alla loro figlia Stella perché stufo di non rice-

Libri/ Boing Generation
di Luca Sacchieri, Edizioni della Sera!

Storia senza marsupio

vere le attenzioni e l'amore che entrambe meritano; e poi c'è Pietro, figlio di uno spacciatore, che cerca di fuggire da un passato che pesa come un macigno sulle sue spalle: ha iniziato a farsi di coca il giorno che suo padre se n'è andato di casa, prendendo le 'consegne' del padre, e adesso cerca di smettere con l'aiuto degli amici. Il narratore è il quarto dei personaggi che costituisce l'occhio 'morale' della vicenda. E poi c'è un quinto amico, Giacomo, con cui i quattro hanno condiviso tutti i momenti più belli e significativi, dall'infanzia all'adolescenza. Giacomo non c'è più e la sua assenza si sente, leggendo la storia ci accorgiamo che se fosse rimasto con i suoi amici, forse i quattro non avrebbero preso strade così divergenti.

Il viaggio si snoda veloce, alter-

nando i paesaggi dell'anima a quelli reali, visti dal finestrino, per un romanzo che riesce a cogliere in pieno il senso di una generazione che in questi anni si affaccia ai trenta anni con davvero poche certezze. Passiamo rapidamente in rassegna il passato e il presente di quattro ragazzi che non sanno nulla di ciò che li attende.

Tutti i personaggi grazie a questo viaggio faranno i conti con i loro fantasmi, Davor scoprirà che l'unica cosa a cui tiene sono sua moglie e sua figlia, Rosco cercherà di trovare l'amore e forse ne sarà capace, Pietro deciderà di cercare suo padre e uscire fuori dal giro. Nonostante la mancanza di una morale preconfezionata e senza nulla di consolatorio, il romanzo riporterà a casa sani e salvi i quattro 'canguri', lasciandoci sperare in

una 'boing generation' che non è bruciata, perduta o abbandonata a se stessa.

Un discorso a parte merita la scrittura del romanzo, Luca Sacchieri infatti riesce nel costruire un suo linguaggio personale, che si lascia influenzare dalle suggestioni del quotidiano senza lasciarsi travolgere, testimoniando che è possibile raccontare la realtà senza ridurre la scrittura a un'imitazione del cinema o, peggio ancora, del linguaggio pubblicitario.

"Boing generation", primo titolo della collana 'Emozioni di carta', delle neonate "Edizioni della Sera!", è un libro sull'arte del ritorno, prima ancora che un romanzo sulla fuga, e allo stesso tempo è l'opera promettente di un giovane autore, che di questi tempi equivale quasi a dire un miracolo.

Raccontino/

"Prima o poi, anche tu verrai con noi, partiremo tutti assieme dall'aeroporto di Brindisi per Dakar"

Noi migranti

• Marcello Buttazzo

Migranti delle acque, delle terre, cittadini di questa terra. Padroni del tempo. Anime erranti, alla ricerca del porto mansueto, del nido che sa accogliere, del caldo focolare, che come un utero materno dà sicuro rifugio. Chi lascia la propria patria melanconica, dolente e ferita, porta dentro il bene del mondo, il vento delle tramontane, il passo luminoso d'una luna comprensiva.

Chi lascia il presente per vivere l'incerta ventura, per respirare strade difficili e accidentate, conosce il valore sostanziale delle cose, conosce la sofferenza e non ha paura del destino. Come è bella e dolce la mia gente migrante, questa umanità arcobaleno, che come un sole mi scende nelle pieghe più recondite e mi dà raggi, calore, nutrimento.

Fajah è un giovane senegalese, che ho conosciuto nel mio paese, all'inizio dell'estate 2003. In Italia, è venuto assieme allo zio e a un gruppo di compagni neri ebanò per fare il "vu cumprà". Giovane arguto, atletico, sensibilissimo, bello.

Nella sua piccolissima casa in affitto mi sono recato con gioia. Ho giocato con un piccolo neonato, Cico, che rideva, piangeva, scalciava. Fajah veniva nella mia casa, era padrone delle mie stanze. Chiamava mia madre, "mamma". Andavamo assieme al mare. Ci siamo frequentati per un pezzo dell'estate 2003. A cosa serve scorrazzare per il corso, se non a incontrare gente fraterna, che ha l'estate nel cuore?

Sam è un ragazzo senegalese, che gira la città con la sua povera e dignitosa merce, piccoli oggetti offerti ai passanti. Sam ha gli occhi radiosi d'un cielo nostalgico. Un Cristo nero, che traversa il giorno con armoniche ali di sogno. Mi

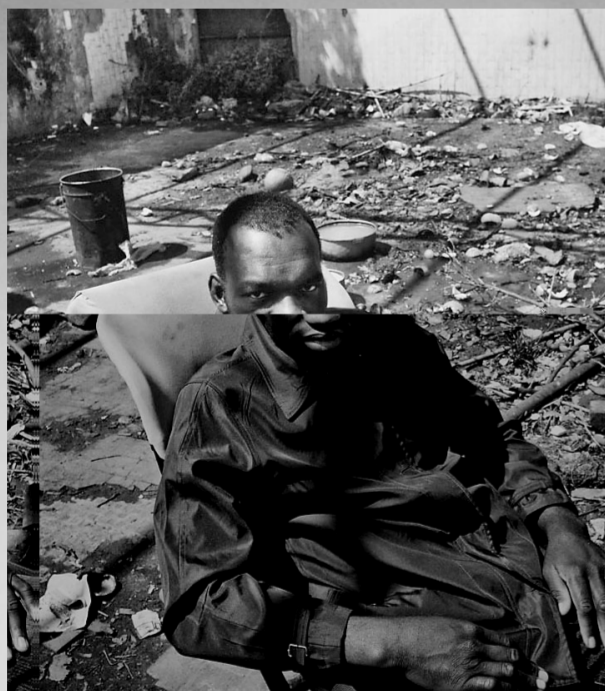
parla ogni tanto della sua terra, di sua moglie e dei due bambini, che lo aspettano. Compro esenze, che odorano di timo.

Amadou è un uomo colto, che mi fa gustare l'essenza e la lentezza dell'incontro, spazio magico per noi uomini all'antica. Amadou vende libri per le vie di Lecce. In questi ultimi mesi, mi fatto conoscere i poeti africani anti-apartheid, gli antichi riti dell'Africa, mi ha rallegrato con la storia di Mary, principessa albina. E, soprattutto, mi ha fatto conoscere Senghor, poeta grandioso, coscienza civile d'un popolo. Amadou è molto generoso, spesso mi dice: "Prima o poi, anche tu verrai con noi, partiremo tutti assieme dall'aeroporto di Brindisi per Dakar". Lui sa bene che a Brindisi ho lasciato un pezzo del mio cuore.

Fumo è un musicista portoghese, che ha deciso di vivere libero per il mondo, spirito che gira come la luna. Nelle mie ordinarie passeggiate per Lecce, qualche mese fa, incontravo Fumo appartato su un marciapiede, oppure agli angoli delle strade, che con la sua chitarra pizzicava sentimenti. Un vero virtuoso dello strumento, con una gran bella voce. Una sera, mentre rientravo a casa, ho sentito note deliziose e una caldo canto del Clandestino di Manu Chao.

Tutta la nostra vita è clandestina, siamo tutti clandestini.

In Italia, la politica del governo con un arbitrio semantico frammenta l'umanità in "regolare" e "irregolare" (clandestina). Ma l'umanità ha una medesima origine, ha una sola radice, ha un immutato lignaggio, un solo colore. Siamo tutti irregolari, siamo tutti stranieri, siamo tutti anime vagabonde in cerca della buona stella.



Migranti

In Italia, la politica del governo con un arbitrio semantico frammenta l'umanità in "regolare" e "irregolare" (clandestina)

